

per la qualità e bellezza degli spazi, sia per l'importanza delle opere della collezione permanente, oggi circa 300. Col Maxxi quindi Roma può finalmente rivendicare un ruolo di primo piano fra le grandi capitali del contemporaneo. L'orchestrazione delle mostre inaugurali si rivela assai riuscita e dà conto delle diverse anime del Museo, diretto per l'architettura da Margherita Guccione e per l'arte da Anna Mattiolo.

A proposito delle architetture di Zaha Hadid si dice che «non prendo sul serio» la legge di gravità e certo non è casuale che una delle mostre inaugurali sia la grande antologica, curata da Achille Bonito Oliva, dedicata a Gino De Dominicis (1947-1998), fautore di un'arte non condizionata dalle leggi della fisica e autore di azioni impossibili, come *Tentativo di volo*, un video in cui l'artista prova a volare, o *Tentativo di formare dei quadrati invece che dei cerchi intorno ad un sasso che cade nell'acqua*. I lavori di De Dominicis sono sparsi un po' in tutto il museo e anche all'ingresso è la sua *Calamita cosmica*, un colossale scheletro umano dal lungo naso di Pinocchio, che accoglie i visitatori.

I GIOVANI E L'ORIENTE

La mostra del turco Kutlug Ataman (classe 1961), curata da Cristiana Perrella, riunisce invece altri filoni che il museo intende seguire in futuro, ossia l'attenzione ai giovani, allo scambio tra Oriente e Occidente e al multiculturalismo, nella convinzio-

Le mostre

Una grande antologica è dedicata all'artista Gino De Dominicis

ne che l'incrocio fra culture sia un arricchimento e non una minaccia.

Per la mostra storica di architettura è stato scelto Luigi Moretti (1906-1973) e l'allestimento è stato affidato a Aymonino.

Le collezioni permanenti di arte e architettura sono invece presentate attraverso un'esposizione sul tema dello spazio, che si snoda all'interno e all'esterno del museo, in un percorso non preordinato, che lascia libero il visitatore di muoversi, come avviene quando si naviga in internet. E il senso di disorientamento che a volte si prova nel camminare su pavimenti inclinati e ballatoi sospesi nel vuoto fa parte del gioco. Ma nonostante i risultati eccellenti occorre anche ricordare, come ha fatto Zaha Hadid in conferenza stampa, che il suo progetto non è ancora concluso e l'architetta sembra avere tutte le intenzioni di volerlo portare a termine. ●



Aaron Young «Slippery When Wet» (MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma)

Nel 'cuore' del Macro una piazza tra i tetti

Dai progetti di Jorge Peris a Jacob Hashimoto, un intenso programma estivo per l'ex stabilimento industriale Peroni

PIER PAOLO PANCOTTO
ROMA

Se l'architettura può costituire un possibile specchio dei tempi, registrandone variazioni e condizioni reali, le nuove strutture del Maxxi e del Macro di Roma svolgono con efficacia questa funzione. Ché l'organicità fisica e visiva che le caratterizza e la complessità iconografica e iconologica che le sottende riflettono a pieno titolo la situazione sociali e culturale odierna, fatta di continui alti e bassi che si generano su una base di costante precarietà, pratica ed emotiva. A tale stato, il progetto di Odile Decq per il Macro, sembra tuttavia dare una ideale risposta in positivo, grazie al registro confortevole e mai aggressivo col quale accoglie lo spettatore. Come si nota sin dall'entrata, ora spostata in via Nizza, dove un inatteso angolo di verde ritaglia letteralmente i volumi scuri dell'ingresso. Varcato il quale ci si immette in un'ambiente vastissimo, particolarmente adatto ad installazioni di grandi dimensioni, occupato al centro da un elemento geometrico rosso acceso, cuore ideale, non solo per il colore e la forma, del nuovo complesso, poiché, oltre a ricordarsi con la vecchia struttura dà accesso ad una spettacolare terrazza si-

mile ad una piazza sospesa tra i tetti. In attesa della sua inaugurazione, prevista per il prossimo autunno, il museo propone un florilegio delle proprie collezioni permanenti che, integrato da altre presenze, indica la varietà di proposte che l'istituzione, diretta da Luca Massimo Barbero, proporrà una volta a pieno regime. Al quale fa eco un intenso programma di esposizioni estive (dal 1 giugno) che comprende, tra l'altro, un suggestivo progetto di Jorge Peris (a cura di Francesco Stocchi) ed uno assai raffinato di Jacob Hashimoto (a cura di Elena Forin).

LA MOSTRA MERCATO

Molteplicità di proposte anche a Roma. *The Road to Contemporary Art* (fino al 30 maggio) la mostra mercato d'arte contemporanea della capitale, giunta al suo terzo appuntamento. Facendo proprio centro. Bellissima e funzionale la sede al Mattatoio, ricca e di respiro internazionale la lista degli espositori, denso il programma di iniziative collaterali che accompagna la fiera. Che ideata e promossa con ammirevole coraggio da Roberto Casiraghi, si integra ormai a pieno titolo nel sistema dell'arte contemporanea romano, si spera, finalmente decollato. Una volta per tutte. ●

Sgarbi nominato soprintendente a Venezia

Insulti via sms al sindacalista Uil 'Capra!, Sei brutto e ti querelo.Æ

«Mi hanno nominato, sono soprintendente al polo speciale di Venezia». È lo stesso Vittorio Sgarbi ad annunciare la notizia, che si dava per incerta fino alle ultime ore di ieri. «Ero tranquillo, non c'era nessuna difficoltà», spiega il critico, sottolineando che per accettare l'incarico deciso dal ministro Bondi ha dovuto rinunciare all'aspettativa come Alto Commissario dell'assessorato regionale dei Beni Culturali per la Villa del Casale di Piazza Armerina, con la qualifica di direttore generale. Un impegno, quello di soprintendente al polo speciale di Venezia che si aggiunge a quello di sindaco di Salemi e di curatore del Padiglione Italiano della Biennale nonché di consulente del ministro dei beni culturali Bondi per gli acquisti del Maxxi. Tanti impegni, assicura, «che non sarà difficile conciliare».

La nomina a soprintendente è preceduta, però, da un fiume polemico innestato dallo stesso Sgarbi, ormai abituato alle risse televisivo. «Capra!, ti querelo! Hai un problema di fronte alla bellezza, brutto come sei!». Questo il contenuto di un sms inviato dal critico d'arte al sindacalista della Uil Beni culturali Gianfranco Cerasoli: l'ha reso noto lo stesso Cerasoli. Si tratta della reazione di Sgarbi alle critiche alla sua nomina a soprintendente speciale a Venezia. Lunghi messaggi, fa notare il sindacalista, nei quali il critico si lascia andare ad affermazioni nelle quali allude ai «ladri che stanno al ministero» e parla di «mafia» nonché di «acquisti scandalosi» per il Maxxi. Interpellato dall'Ansa, il sindaco di Salemi conferma tutto: «Non sono insulti: è la verità, la querela l'ho fatta, Cerasoli è un ignorante che non ha mai lavorato in vita sua». «Che Sgarbi sia un personaggio sopra alle righe è noto a tutti», dice a sua volta il sindacalista. «Questo non lo autorizza però a minacciare, offendere e calunniare chi come me ha espresso legittimamente una opinione». Detto questo, Cerasoli ribadisce il giudizio negativo per la nomina a soprintendente. ●

AI LETTORI La rubrica settimanale «La fabbrica dei libri» è rinviata per motivi di spazio. **Ce ne scusiamo con i lettori**